nota giuridica

Lo stato della giustizia

Il discorso pronunciato dal Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario, termina con l'augurio che « per virtù della magistratura tutta, del Parlamento e del governo e di quanti saranno chiamati a collaborare alle necessarie, attese riforme, si pongano effettivamente le fondamenta dell'opera che dovrà dare al paese una legislazione degna della sua civiltà ed adeguata ai suoi bisogni: ed a tutela dei diritti di ciascuno una magistratura indipendente, saggia e fiera della missione cui si è votata ».

Un augurio che tutti condividono perchè lo stato di disagio, ed anzi di marasma, in cui l'amministrazione della giustizia si dibatte ormai da decenni cessi e la fiducia verso il giudice torni in ciascuno di coloro che nell'amministrazione della giustizia scorgono giustamente una delle basi per una convivenza libera e civile.

L'augurio formulato dal Procuratore generale ha dietro di sè considerazioni e rilievi su cui l'attenzione dei cittadini non può non fermarsi, poichè valgono a richiamare con energia la classe dirigente alla necessità ed alla urgenza di invertire la rotta sin qui tenuta. Valgono da richiamo, quindi, alla necessità ed alla urgenza di rimuovere tutta una legislazione inadeguata alle necessità del paese, vecchia e tronfiosa, a proposito della quale le preoccupazioni maggiori dei governanti sono state finora quelle di mantenersi quanto più possibile estranei ai principi ed alle direttive segnati dalla Costituzione repubblicana.

Nel discorso il magistrato ha denunciato la resistenza che il « padronato » oppone all'osservanza delle norme sulla giusta retribuzione e quella degli istituti di previdenza e di assistenza « a risolvere in via amministrativa questioni proposte dagli assicurati ». Risulta confermato così il rilievo su cui ci siamo soffermati più volte, che cioè il padronato si affida alle lungaggini processuali per premere sui lavoratori la cui capacità di resistenza è condizionata da uno stato endemico di bisogno; e che la riluttanza degli istituti previdenziali ed assistenziali nasce dal paternalismo e dalla grettezza con cui essi considerano i compiti sociali che pure sono destinati ad assolvere.

Un accenno è stato fatto anche al « diritto di famiglia » bastevole, però, a rendere evidente quanto le norme che regolano questa materia siano scadute nella coscienza pubblica la quale — notiamo — non si rende conto, ad esempio, del perchè le stesse norme in vigore nel codice canonico che consentono ad una magistratura particolare di dissolvere un vincolo che le nostre leggi ritengono indissolubile, non possano essere assimilate dalla legislazione dello Stato.

E' la prima volta, inoltre, che da un ufficio così autorevole sale un ripudio verso il fideismo miracolistico « nella cosiddetta maniera forte » ed una constatazione della obiettività delle ragioni di disagio e di inadattamento proprie dei gruppi di lavoratori che costituiscono la cosiddetta emigrazione interna di fronte alla « inaccessibilità della posizione della maggioranza del nuovo ambiente ». Ragioni di disagio che innegabilmente risalgono alla politica condotta fin qui verso il Mezzogiorno e verso le « zone depresse » del paese.

L'ordinamento processuale vigente è indicato, senza reticenze, come uno dei fattori precipui dello stato « tutt'altro che confortante » dell'andamento dei servizi penali, mentre la legittimità costituzionale della legge istitutiva del Consiglio superiore della magistratura è messa in dubbio dal momento che nel discorso non si esclude che la Corte Costituzionale « sia chiamata ad esaminare ancora sotto altri aspetti la costituzionalità della legge in questione ».

Anche se vari passi del discorso non ci trovano consenzienti, riteniamo che quelli indicati meritano di essere appresi con favore dall'opinione pubblica che ritrova riflesse parti notevoli delle esigenze che essa prospetta da tempo.

Giuseppe Berlingieri

LO «SMOG» soffoca Milano

Chi «sporca» l'aria paghi per ripulirla

Dalla nostra redazione

MILANO, 9 gennaio.

Oggi tutti i giornali hanno riferito con clamorosa evidenza la presenza e gli effetti dello « smog ». Le edizioni della sera hanno titolato con caratteri di scatola i loro servizi *sull'allarmante fenomeno. In questi giorni, infatti, la caduta di polvere nera ha toccato, come riferivamo ieri, punte record richiamando l'attenzione e suscitando gravissime preoccupazioni non solo degli scienziati e degli specialisti ma di tutta la popolazione. Lo smog — e le sue conseguenze — sono divenuti oggetto di drammatiche conversazioni in tutte le case, in tutti i locali pubblici. Ma ieri stesso — per una strana coincidenza — l'aria è andata rischiarandosi. E' stato come se tutta la città ricominciasse a respirare. La minaccia è dunque scomparsa o si è attenuata?*

La risposta è purtroppo negativa. Come tutti i giornali hanno riferito, il problema è presente da anni e si aggrava sempre più. I dati già indicati dagli uomini di scienza — e riportati dalla stampa — lo dimostrano a sufficienza. Tutti hanno segnalato la presenza nell'aria di Milano di sostanze tossiche e perfino cancerogene.

A questo punto si pongono alcuni precisi interrogativi. Perchè — dal momento che la scienza aveva con allarme rilevato la gravità del fenomeno tanto all'estero che in Italia — da noi non si è fatto ancora niente? Che cosa c'è dietro a questo mancato intervento, a questa omissione? Vi sono — ecco il punto — grossi interessi privati e responsabilità e complicità a livello politico e di governo. E' proprio muovendo da questi interessi e da queste responsabilità politiche che prende forma e vita l'ostacolo essenziale che ha impedito fin qui di affrontare e avviare a soluzione questo angoscioso problema, nonostante che esso sia stato posto non senza forza e drammaticità da 10 anni a questa parte. La natura politica di questa resistenza e di questo ostacolo deriva — incontestabilmente — dal fatto che competeva e compete al governo, al ministero della Sanità, di intervenire.

Ciò anche perchè non è vero quello che molti giornali scrivono e cioè che la questione dell'inquinamento atmosferico sia un « problema di Milano ». E' un « problema di Milano » in modo particolare ma è cosa che interessa direttamente (e in termini qualitativi analoghi a quelli di Milano) altri grandi e piccoli centri del Paese come Genova, Porto Marghera, la Val Bormida e la stessa Torino.

Le autorità governative avevano — ed ancor più hanno oggi — nelle proprie mani tutti gli elementi per intervenire: elementi scientifici, forniti loro dagli studiosi stranieri e di casa nostra, strumenti legislativi che da tempo sono stati proposti al Parlamento per iniziativa dei comunisti e con la adesione e la firma anche di parlamentari socialisti. Se non si è intervenuti è perchè non si è voluto toccare gli interessi privati che anche in questo caso (si tratta di far sì che i depuratori dei combustibili per auto, per gli impianti industriali e per gli impianti di riscaldamento non vengano attesi quale dono della Fiat e dei gruppi immobiliari e industriali!) occorre rimuovere se si vuole risolvere il problema. Insomma, per ripulire l'aria occorre far pagare chi la sporca.

E invece, ancora una volta, si è voluto accogliere la istanza della Confindustria e dei gruppi privati. Se si scorrono gli atti parlamentari dell'ottobre 1960 si troverà documentato per fare un solo esempio, un determinante parere della Confindustria che a una sua commissione faceva dire: « L'inquinamento atmosferico in Italia è un fenomeno che si verifica in alcuni grandi centri urbani e nelle zone a carattere industriale. Esso però è spesso sopravvalutato non distinguendosene i prevalenti aspetti fastidiosi (il benzopirene, aspetto fastidioso! n.d.r.) dalla sua eventuale nocività ». E pertanto « si auspica l'approfondimento degli studi scientifici ed epidemiologici » per emettere « in futuro più precisi giudizi ».

E questa istanza confindustriale e le pressioni che i gruppi privati hanno esercitato sul governo sono state accolte — nei fatti — dalla maggioranza dc: sia nella seconda legislatura quando venne respinto il solo progetto presentato sugli inquinamenti atmosferici per iniziativa dei comunisti e l'adesione e firma anche di parlamentari socialisti nel 1957, sia nella terza legislatura allorchè il compagno Scotti, unitamente al compagno Montagnani - Marelli ed altri senatori comunisti e ancora con l'adesione di senatori socialisti quali Roda, Macaggi, Alberti, ripresentò migliorato il progetto di legge.

Ma anche nella terza legislatura prevalsero — come si è detto — le posizioni della Confindustria. Il compagno Scotti in un suo intervento al Senato sui problemi sanitari dedicava ampia parte del suo discorso agli inquinamenti atmosferici e con piena obiettività chiedeva non tanto l'approvazione del proprio progetto quanto l'approvazione di un corpus legis, cioè di una legge generale per la purezza dell'aria che valesse ad aggiornare le leggi sanitarie del 1934 sulle quali molte amministrazioni hanno lavorato e lavorano, con sforzi anche encomiabili, ma che è legislazione troppo arretrata e incapace, quindi, di risolvere il problema.

Ancora pochi mesi fa (il 15 ottobre dell'anno da poco concluso) discutendosi al Senato lo « Stato di previsione del ministero della Sanità per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 », lo stesso compagno Scotti denunciava la « curiosa sorte » toccata alla propria proposta di legge sugli inquinamenti atmosferici affermando che « ancora oggi stiamo aspettando un segno di vita del ministero ».

Come si vede i termini del problema sono chiari. I mezzi e gli strumenti per affrontarli sul terreno legislativo sono stati indicati. Si tratta di muoversi in questa direzione. E poichè oggi, per la prima volta, alla direzione del ministero della Sanità è stato posto un socialista, sorge la domanda: è possibile che tutto continui come prima?

Adriano Aldomoreschi

Esce in USA il « rapporto Terry »

Sigarette: uccidono più del «fall-out»

Le dichiarazioni del premio Nobel Pauling 500.000 morti in USA ogni anno per il fumo

Nostro servizio

WASHINGTON, 9.

« Stime che considero imprecise per difetto e non certo per eccesso ci permettono di affermare che ogni anno nei soli Stati Uniti circa mezzo milione di persone se ne va all'altro mondo a causa dell'eccessivo consumo di sigarette ». Sono parole di Linus Pauling, premio Nobel per la fisica. Il quale ha soggiunto: « Personalmente considero il fumo e le sue conseguenze più dannose del fall-out sino ad oggi provocato dagli esperimenti termonucleari ».

Le allarmanti dichiarazioni dello scienziato precedono di poche ore lo scoppio della cosiddetta « bomba Terry ». Non di un ordigno esplosivo si tratta bensì del primo vero rapporto sulle conseguenze del fumo sull'organismo umano che venga qui pubblicato al di fuori di ogni pressione esterna. Un gruppo di scienziati, medici, ricercatori, esperti in statistica, alla cui guida è stato posto il dottor Luther Terry, capo dei servizi medici federali, fu incaricato nel giugno del 1962 dal governo federale di condurre un'indagine approfondita sull'argomento.

Il rapporto è pronto, è stato stampato nel massimo segreto nella tipografia dello Stato e verrà pubblicato domani. Se ne ignora naturalmente il contenuto ma non le conclusioni. Le quali sono decisamente pessimiste: il tabacco rappresenta uno dei fattori cancerogeni più potenti tra i tanti che insidiano la salute dell'uomo ed ha una parte di primo piano in tutte le affezioni cardiache.

Si tratta di una vera e propria mazzata che si abbatte sull'industria del tabacco e sui produttori di sigarette degli Stati Uniti. Questi, negli anni scorsi, coalizzandosi e passando di volta in volta in maniera sin troppo abile alla controffensiva, erano sempre riusciti a parare le varie campagne antitabacco che di volta in volta venivano indette da organizzazioni private o da singoli scienziati. Nel giro di pochi anni prese corpo così la leggenda del « filtro ». Oggi circa il 68 per cento di tutte le sigarette vendute in USA sono appunto col filtro.

Gli scienziati ribatterono che il filtro è solo un palliativo di modesta portata, che annulla solo in minima parte gli effetti dannosi del tabacco e che gabellandolo come una specie di toccasana in fondo si perpetrava una truffa ai danni del pubblico. Una battagliera signora, la senatrice dello Stato dell'Oregon Maurine Neuberger (è vedova, ed il marito è morto di cancro nel 1958) iniziò una vera e propria crociata.

La sua prima richiesta fu che in ogni pacchetto di sigarette fosse immesso un biglietto, sia pure di poche righe, per mettere in guardia il fumatore contro i pericoli cui si va incontro coltivando il vizio. Successivamente la signora richiese che su ogni pacchetto fossero stampate in maniera ben visibile le percentuali di nicotina e di catrame contenute in ogni sigaretta di quella determinata marca. Solo tre giorni fa una ditta della Virginia che afferma di esser riuscita a produrre un tipo di sigaretta contenente la più bassa percentuale di nicotina attualmente in vendita sul mercato statunitense ha deciso di adottare questa stampigliatura. Gli altri produttori hanno ignorato e continuano a ignorare il suggerimento. Per costringerli ad adottarlo ci vorrebbe un'apposita legge. Forse la pubblicazione del « rapporto Terry » sarà l'occasione che da tempo il Congresso attendeva. Se da esso infatti risulta che la pubblica incolumità è gravemente insidiata dal tabacco, e dalle sigarette in particolare, una legge in tal senso potrebbe essere proposta ed approvata senza eccessiva difficoltà.

Come sempre si stanno affacciando sulla scena anche i soliti estremisti i quali reclamano per le sigarette un provvedimento « abolizionista », magari sancito da un apposito emendamento della Costituzione, come quello che nel primo dopoguerra fu posto in vigore per gli alcoolici. Se si tiene presente a quale tremenda esplosione di criminalità e di corruttela quel provvedimento condusse in tutta l'Unione c'è da mettersi le mani nei capelli. Si spera, naturalmente, che il buon senso prevalga.

Mike Laramie

Debutto di Mandy in un night di Monaco

Oh, un uomo in casa!

MONACO DI BAVIERA, 9

Mandy Rice-Davis, l'amica di Christine Keeler e protagonista dello scandalo Profumo, ha debuttato ieri sera, come cantante, in un « night ». La sua esibizione era molto attesa e il pubblico era quello delle grandi occasioni. L'« Eve » era pieno fin dalle prime ore della sera. Ai tavoli del locale sedevano anche molti giornalisti e alcuni agenti in borghese che dovevano controllare che la ormai famosa ragazza inglese cantasse solamente, come era previsto dal permesso di soggiorno. Mandy è apparsa sul palcoscenico inguainata in un lungo abito di velluto nero che la copriva fino al collo. La prima canzone eseguita dalla ragazza era: « I diamanti sono i migliori amici di una ragazza ». Poco dopo il pubblico ha ascoltato « Oh come è bello avere un uomo in casa! » e « Ad un inglese gli ci vuole un po' di tempo ». Il proprietario del locale ha dichiarato più tardi: « Il pubblico ha lungamente applaudito Mandy che alla fine della serata è apparsa molto felice. Quando è scesa dal palcoscenico le è stato offerto un grande mazzo di fiori ». Pare che le esibizioni vengano pagate 25 mila lire per sera. *Nella telefoto:* Mandy mentre canta una delle sue canzoni.

Argentina

Aereo precipita: ventotto i morti

BUENOS AIRES, 9.

Un aereo di linea argentino, con a bordo 31 persone, è precipitato oggi a circa cinque chilometri dalla località di Zarate. Ventotto persone sono morte. Tre hanno riportato ferite più o meno gravi. L'aereo, un DC-3 della compagnia argentina ALA, faceva rotta fra Buenos Aires e Santa Fé.

La sciagura aviatoria è avvenuta pochi minuti dopo la partenza da Buenos Aires, a 80 chilometri dalla capitale. Stando alle prime informazioni, il pilota dell'aereo avrebbe tentato un atterraggio di fortuna dopo aver lanciato un disperato messaggio: « Prego preparare la pista per un atterraggio di emergenza. C'è a bordo qualcosa che sembra un corto circuito ed è scoppiato un incendio ». La manovra, però, non è riuscita e il DC-3 è scoppiato non appena toccato il suolo. Soltanto la coda dell'aereo è rimasta intatta: tutto il resto si è frantumato nell'urto o è andato distrutto nell'incendio. Alcune parti del velivolo sono state ritrovate a oltre un chilometro di distanza.

Spedizioni di soccorso sono partite immediatamente da Zarate e da altre località.

Litiga con la fidanzata

Con l'auto sotto il tram

Discutevano i fidanzati, forse litigavano. Erano le 20, sulla via Appia all'altezza di piazza dell'Alberone. La pazienza ha un limite, dice il proverbio. E ad un tratto lui, Renzo Corretti, via Capua 11, vinto dalla collera ha sterzato improvvisamente verso il centro della strada, proprio contro un tram. Uno schianto. Il giovane è rimasto illeso, ma lei, Giuseppina Alfano, via Giannoli 7, ha battuto la testa e si è prodotta una vasta ferita. Gli accorsi hanno dovuta strappare dalla stretta del fidanzato ancora infuriato, per condurla all'ospedale. Otto giorni di referto. Lui, a notte, non era stato ancora rintracciato. NELLA FOTO: l'auto sfasciata nello scontro e, nel riquadro, la ragazza ferita.

Agghiacciante a Madrid

Giù dal VI piano due gemelle di tre giorni

MADRID, 9.

Atroce la fine di due gemelle precipitate dal sesto piano, dopo essere sfuggite dalle braccia della madre.

La signora Maria Victoria Alonso tre giorni fa aveva dato alla luce le due graziose bimbe. Stamane la signora Alonso era rimasta sola in casa. Il marito era uscito per recarsi a lavorare.

Ad un certo momento — secondo la ricostruzione dei fatti effettuata più tardi dalla polizia — la signora Alonso, che aveva le due bimbe in braccio, si è alzata dal letto e si è avvicinata alla finestra per ritirare un indumento messo ad asciugare. Con la mano libera ha aperto la finestra e si è affacciata. Ancora debole non è riuscita, però, a stringere con forza le piccole. Ha perduto l'equilibrio e le bimbe sono precipitate nel vuoto. La signora Alonso ha lanciato un urlo terribile ed è svenuta. E' stata trasportata poco dopo all'ospedale, in grave stato di choc.

La lotteria di Capodanno

Senza volto il signor 150 milioni

Il vincitore della Lotteria di Capodanno non ha ancora un volto. Nessuno, ieri, nè privato nè banca, nè istituto legale s'è fatto vivo presso la direzione dell'ufficio lotto e lotterie a reclamare la sostanziosa vincita di 150 milioni. Il « braccio di ferro », se così lo vogliamo definire, tra il fortunato vincitore e il fisco, che sulla somma dovrebbe riscuotere, secondo legge, quasi il 38 per cento, si prolunga. Se egli riuscirà a mantenere l'anonimo incasserà quasi 57 milioni in più, tanti difatti dovrebbe consegnarne agli uffici delle tasse.

Presso un istituto di credito di Grosseto è stato invece depositato uno dei biglietti vincenti 15 milioni. Si tratta del tagliando « AG 70150 » venduto in provincia di Verona, primo estratto dei sedici che dovevano essere abbinati alle quattro regioni rimaste in gara per concorrere ai quattro premi principali della lotteria. E' stato acquistato da un commesso viaggiatore abitante a Grosseto che si trovava nel veronese per motivi di lavoro. Anche di costui, però, non si conosce il nome.

Infine, la signora Isa Lorenzi, che gestisce un bar tabaccheria a Ventimiglia, in corso Genova, ha dichiarato di aver venduto nella seconda quindicina di novembre il biglietto « AD 22982 » vincitore di uno dei premi di 15 milioni.

Antimafia

Quindici fermati a Palermo

PALERMO, 9

Nuovi rastrellamenti, nel quadro delle operazioni antimafia, sono stati effettuati all'alba di stamani nelle borgate S. Polo, Pallavicino, Resuttana e Cruillas e nel villaggio Ruffini.

Obiettivo dell'operazione era la cattura dei latitanti Di Fresco Maiorana, Sirchia e Fiore, inclusi nel rapporto dei « 53 » perchè ritenuti correi nella strage dei Ciaculli e in altre clamorose imprese mafiose. Nessuno dei quattro, naturalmente, è stato trovato. Sono state perquisite 60 persone e quindici fermate. Intanto si apprende che quattro delle sette persone fermate l'altra notte nel corso delle operazioni di rastrellamento dell'Uditore sono state rilasciate.

Uscita dal manicomio

Accoltella il prete sull'altare

ALEN PARK (*U.S.A.*), 9

Una donna recentemente dimessa dall'ospedale psichiatrico ha assalito un prete che stava celebrando la messa sull'altare della chiesa di San Francesco ad Alen Park, davanti a un gruppo di bambini.

Il sacerdote, padre Norman Letotte, di 27 anni, è rimasto ferito a un pollice dal coltello brandito dalla scalmanata, ma è riuscito ad avere la meglio, immobilizzando la donna. Costei ha poi dichiarato alla polizia di aver sognato che il prete era comunista. « E' stato Dio — ha aggiunto — ad ordinarmi di ucciderlo ».

Perchè figlia di emigrati

Bimba italiana espulsa dalla Svizzera

GINEVRA, 9.

Una bimba di 12 anni, Rossella Galoppa, figlia di due emigrati italiani in Svizzera, sarà espulsa dalla Repubblica elvetica e quindi allontanata dai genitori a causa di una legge assurda, contro la quale la stessa stampa svizzera si è scagliata in questi giorni. La ragazzina, infatti, non avrebbe la possibilità di vivere con i genitori che invece usufruiscono di un permesso di soggiorno per motivi di lavoro, perchè il padre, Ciro Galoppa, non ha la residenza in questo paese da almeno tre anni. Il consiglio di Stato di Ginevra ha ingiunto quindi ai genitori di Rossella di accompagnare entro 15 giorni la figlia fuori dal territorio svizzero.

Le possibilità finanziarie dei Galoppa sono troppo modeste per collocare la figlia in un collegio francese o italiano: la piccola famiglia sta quindi vivendo ore di autentica angoscia non avendo, inoltre, parenti che possano occuparsi di Rossella una volta tornata in Italia.

Contro l'applicazione drastica di questa legge che risale al 1931 e che, a quanto risulta, colpisce annualmente quasi 2 mila famiglie di emigrati in Svizzera insorge oggi la « Tribune de Geneve » un quotidiano elvetico che denuncia il fatto come uno dei più disumani e scandalosi.

Cinque ex legionari

A confronto sul confine: chi è l'assassino?

Tre sono italiani e due francesi — L'incontro al valico di Ponte San Luigi

NIZZA, 9.

Cinque ex appartenenti alla legione straniera, che assieme consumarono una rapina a Marsiglia, uccidendo una persona, sono stati posti oggi a confronto al valico di frontiera di Ponte San Luigi, tra l'Italia e la Francia, per riuscire a precisare a chi di essi deve essere contestato l'omicidio: i cinque infatti si accusano reciprocamente. Dei cinque tre sono italiani: Rodolfo Giuriello, di 26 anni, Gennaro Motero, di 25 anni e Adriano Riva, di 24; i due francesi sono: Jean Figau di 26 anni e Claude Raccourt di 25. Le complicazioni legali dovute al fatto che i cinque appartengono a due nazioni diverse sono state risolti accostando i due cellulari dove essi si trovano rinchiusi, proprio nella linea di frontiera, con gli sportelli posteriori aperti in modo da formare una specie di vagone. Davanti ai magistrati e agli avvocati dei detenuti è avvenuto così il confronto il cui risultato è stato mantenuto riservato.

Sul quintetto pesa collegialmente l'accusa di aver ucciso il 5 gennaio 1963, per rapina, la signorina Germaine Fevre di 76 anni, residente a Marsiglia. I cinque, rientrati dall'Africa del nord, si stabilirono nella città francese riuscendo ad entrare nelle grazie della Fevre che in seguito assassinarono per rapinarla di ogni suo avere.